

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi

*Original*

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi / Chiarlone, Manola; G., Mamino; Mamino, Lorenzo. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 5(2013), pp. 36-39.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2513681 since:

*Publisher:*

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**Costruire in legno**

## **ARChALP**

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana  
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino  
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatore del numero: Guido Callegari

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA  
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design  
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,  
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Rosa Tamborrino

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,  
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,  
Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio  
De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,  
Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico  
Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011. 5646535

**Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea**

**Una nuova ala di legno a Ostana**

**Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic**

**Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno**

**Albergo Energy Zero in Trentino**

**Il legno così com'è**

**Il progetto dell'involucro in legno**

**La durabilità dei rivestimenti in legno**

**Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi**

**Questioni di filiera, e non solo**

**BoisLab: la valorizzazione del legno regionale**

**Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio**

**Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand**

**Dalla montagna per la montagna**

**Leggi e leggende del castagno**

**Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica**

**La foresta in una stanza**

**La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici**

**Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione**

**Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi**

**La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre**

## Costruire in legno

## Indice

Editoriale G. Callegari .....	7	Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo C. Germak .....	63
<b>Progetti</b>			
Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea R. Dini .....	8	Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica P. Bertoni .....	66
Una nuova ala di legno a Ostana M. Crotti, A. De Rossi, M-P. Forsans .....	12	La foresta in una stanza D. Florian .....	68
Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic M. Vaudetti, S. Canepa .....	15	<b>Didattica</b>	
Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno S. Giacometti .....	18	La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici E. Moncalvo, P. Scoglio, C.D. Cerri, G. Di Fede .....	70
Albergo Energy Zero in Trentino S. Menapace, F. Ferrario .....	20	Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione M. Iavelli .....	73
<b>Legno e tecnologia</b>		Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi P. Canale .....	74
Il legno così com'è A. Crivellaro .....	22	La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre M. Bovetti .....	75
Il progetto dell'involucro in legno A. Boeri, D. Longo, S. Piraccini .....	26	<b>Recensioni</b> .....	76
La durabilità dei rivestimenti in legno R. Maspoli .....	31	<b>Segnalazioni</b> .....	78
Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi M. Chiarlone, G. Mamino, L. Mamino .....	36		
<b>Ricerca e valorizzazione risorsa legno</b>			
Questioni di filiera, e non solo M. Bussone .....	40		
BoisLab: la valorizzazione del legno regionale G. Callegari, A. Pierbattisti .....	44		
Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio A. Alessi .....	50		
Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand C. Bertolini Cestari, T. Marzi .....	55		
Dalla montagna per la montagna. ESTBOIS, sistema di arredi per esterno M. Bozzola, C. Germak .....	59		

## Uso del legno grezzo

Imparare dagli antichi

**Manola Chiarlone, Giovanna e**

**Lorenzo Mamino**

Politecnico di Torino

La lunga permanenza in zone montane ormai abbandonate delle vallate cuneesi e quindi il contatto con abitudini e tecniche del costruire che si potrebbero definire "arcaiche" mette in evidenza un utilizzo del legno completamente diverso da quello che ora normalmente si conosce.

Nelle costruzioni contemporanee, in casa e negli oggetti di casa è difficile oggi trovare un pezzo di legno naturale, preso e adoperato per le sue qualità peculiari (dimensioni, forma, resistenza ai carichi e all'uso). Anche il design di mobili, da Depero in avanti, ha privilegiato non soltanto l'uso di materiali sintetici o comunque "nuovi" ma anche l'uso di legno "reinventato", ricomposto.

Non per necessità funzionali ma per comodità e per bisogno di accorciare tempi e costi. Si sono così instaurati cicli ripetitivi nell'industria contrapposti alle azioni dirette, a case e mobili "fai da te", con materiali disponibili, sul posto. Queste azioni dei singoli che si avvalgono di alberi, arbusti, fogliame e erbe raccolti sul contorno dell'abitato dà come risultato anche oggetti finiti unici.

Dilagano nelle valli oggetti in legno improvvisati sul posto, anche se ripetuti: le ringhiere in legno, le tramezze e le grate a viminata, le catene e il bauzone in legno, la panca costruita con un tronco segato, la slitta, i cavalletti per il piano del forno, la greppia, la scala a pioli.

Ciò che meraviglia è l'uso del materiale grezzo, quasi senza modifiche o alterazioni (senza tagli, incastri, fermi, legacci). La forma deriva dalla scarsa lavorazione o da una semplice intuizione di messa in opera.

Si parte dall'appoggio ad albero vivo in quasi tutte le valli e si passa a edifici sorretti da pilastri e tronchi, vivi e morti, tutto in legno, casette interamente in legno. Però anche per i muri portanti e nelle volte in pietra sono impiegati tronchi grezzi. Per i tetti viene fuori un'intera famiglia di strutture principali da muro a muro. Dalle più comuni travi piane si passa ad archi in legno e a una serie nutrita di capriate con o senza catena. Tutte che tentano di risolvere due esigenze



Negli edifici in muratura il legno è usato nei tetti, solai, scale e tramezze. Qui due scale in legno su facciate di case.



Nelle valli esistevano migliaia di edifici in struttura lignea ora destinati tutti alla completa rovina.



Un vecchio castagno usato come "casetta" e una "casa sull'albero" in pali di castagno.

molto elementari: superare una luce notevole scaricando i pesi sui due muri d'ambito e liberare quanto più possibile l'altezza del sottotetto per le operazioni di stivaggio del fieno, spesso nella fretta di un temporale.

I due montanti della capriata arcaica sempre presente (senza monaco, con caviglia alla confluenza dei puntoni) vengono a volte abbinati ad altri con minore inclinazione, a volte invece curvati ad arco. La catena altre volte è tralasciata affidando a montanti di forma opportuna (tronchi cresciuti su dirupi) il compito di scaricare tutti i pesi sulla verticale dei muri.

Anche le connessioni legno-pietra e le spinte verticali-orizzontali sono molto ben conosciute e ben utilizzate: i carichi verticali ad annullare le spinte laterali, le capriate immorsate e caricate alle estremità a garanzia di ribaltamenti per la neve e per il vento.

La capriata con soli montanti, ma curvi, all'incastro e che si trova in molti degli edifici della Val Grande sopra Vernante e nelle due valli adiacenti è una struttura con notevoli pendenze, molto leggera, poco ingombrante, che richiama (inconsapevolmente) la sezione trasversa delle architetture gotiche e che si affida interamente alla resistenza data dalla naturale disposizione delle fibre nei tronchi piegati fin dalla loro nascita. Adoperati dissimili, così come trovati.

I frontoni dei fienili (che devono dare aerazione alla massa del fieno appena raccolto perché non ammuffisca) sono realizzati in modi diversi: con giovani tronchi spaccati a metà o assi lavorati all'ascia o alla sega, con transenne sovrapposte (che in altro luogo servono come ringhiere e come sostegno del fieno sopra le mangiatoie) con fascine appese a pertiche, con gli stessi mazzetti di segale dei tetti ma più radi, con pertiche fitte, con frasche e fogliame. Così i parapetti dei terrazzi e dei ballatoi possono avere i qua-

drotti adoperati di piatto in prospetto o di spigolo, ma anche essere realizzati con semplici bastoni scorrecciati oppure con pertiche in orizzontale, distanti anche mezzo metro. Queste pertiche servono anche per appendere fascine, mazzi di segale, fagioli e altri frutti della terra.

I mancorrenti dei parapetti realizzati con mezza pertica sono forati e accolgono, a semplice pressione, le aste dei montanti. Pertiche e assi sono fissati spesso con chiodi di legno. Anche molte porte sono ancora su cardini di legno.

All'interno degli edifici il legno viene usato per i serramenti ma anche per molti solai in vario modo: con travi piane e assi, con travi di legno e voltini in pietra o mattoni, solai piani di tronchi accostati, leggeri (graticci) in viminata, usando polloni giovani di castagno o di nocciolo, per ballatoi e per seccatoi delle castagne.

Resta infine la necessità di chiudere finestre e porte o di fare tramezze interne. Si possono usare pertiche o mezze pertiche ma si possono usare rametti semplicemente stesi e fissati su traversi più robusti oppure usare viminate in castagno con lo stesso disegno usato per i canestri e per i recinti delle pecore. Le lavorazioni impiegate nei tetti, tramezze, parapetti, grate passano poi alle scale, alle scansie, ai tavoli con cavalletti, alle panche in legno, agli sgabelli e alle sedie. Le sedie fatte sul posto sono impagliate con paglia di segale, con foglie di granoturco, con semplici assicelle o con pelle di pecora.

Per sedie più curate e ormai standardizzate, impagliate con *lūsca* (carice, un'erba lacustre) si ricorrerà, anche nei posti più sperduti, ai costruttori ambulanti (i *cadregghè*). Per serramenti a migliore tenuta si ricorrerà ai falegnami di valle e per i letti "da sposi" a fornitori di pianura, con chiara predilezione per i letti "a barca" derivati dallo stile Impero, forse perché più solidi o perché ispirano, così chiusi, una qualche migliore difesa nei rigidi inverni di neve. Abbinati però spesso a cassapanche – cassoni di disegno essenziale, fatti sul posto.

Questa mescolanza di fabbricazioni in loco e di lavorazioni importate, di forme assolutamente primitive e di decori che provengono da lontano è particolarmente interessante.

Si dà qui una prova non solo dei legami delle professioni locali con quelle della pianura ma anche, per la sola condizione del vivere a diretto contatto con la natura, una prova di lungimiranza nell'escogitare soluzioni (strutturali e formali) non raggiunte da altra scuola o ambito canonico riconosciuto. È questo sicuramente un apporto originale dell'architettura arcaica che porta a una vera e propria dilatazione della cultura ufficiale.

Nelle borgate ormai abbandonate per sempre bisognerebbe tornare e molto più a lungo osservare, rilevare e confrontare.

Sarebbe utile per procedere, oggi, nell'uso di mate-

riali nuovi o di materiali di scarto e cioè in situazioni dove l'improvvisazione è obbligata e le forme, conseguenti, ancora tutte da inventare e praticare.



Le divisioni e i tamponamenti (grate, muri non portanti, tramezze) sono spesso fatte di ramaglie e pertiche.



I mobili di casa erano tutti fatti sul posto, costruiti con sega e ascia e chiodi di legno.